

NUOVI MEDIA

Il futuro del giornalismo in quattro casi che integrano nuovi e vecchi media. Ce lo raccontano Nicola Bruno e Raffaele Mastrolonardo, che anticipano anche l'idea di Polifact, ovvero uno strumento per non soccombere alle "bufale".

SATIRA

La follia è un disallineamento dalla realtà che costringe a vivere un eterno presente. Sembra filosofia, invece è satira, dimostrabile con le notizie che ci dà il TG Uno: dalla gara dei barboncini padani alla dieta per i pesci rossi.

COMICS

C'è qualcosa in comune tra la storia di Cochabamba, dove scoppiò per la prima volta una rivolta popolare contro la privatizzazione dell'acqua e il furto dei nostri referendum. Cosa? Ve lo raccontiamo all'interno. Come sempre, a fumetti.

3D

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

Lo spin doctor di B. tira fuori l'arma finale

Scorregge elettorali

Il lato B. della maggioranza

di Giulio Gargia

“Le loro donne sono brutte”. “Si lavano poco e puzzano”. “Sono amici dei terroristi”. “I giudici sono come le BR”. Ecco alcuni degli argomenti elettorali di La Russa, Berlusconi e Moratti per convincere i loro elettori a votarli. Basterà la regressione continua a salvare il governo? La mancanza di argomenti su cosa fare nelle città riuscirà a essere mascherata da questa strategia? E' evidente che il PdL si trova bene su questo terreno: l'ultima trovata, di “sospendere i professori che fanno propaganda in classe” del onorevole Garagnani, membro della commissione Cultura, è di quelle curvavoie, da capo degli ultrà. Sono così contenti della svolta regressiva che poi la cosa gli sfugge la mano e si divertono in Parlamento a fare la classifica del lato B., cioè del culo, delle deputate, con tanto di motivazione della giuria. Però bipartisan, eh. Cioè valgono i culi tanto delle parlamentari PD quanto di quelle PdL. Peccato che

la Mussolini sia venuta a saperlo e così l'iniziativa sia stata censurata (s'immagina a malincuore) dai capigruppo della maggioranza. Ma il temporaneo stop non arresta la tendenza. Soprattutto perché è lo stesso leader del PdL si comporta come un bullo che insulta e calunnia senza tregua gli avversari politici. Costringendo, più o meno, Letizia Moratti a seguirlo sul terreno fangoso su cui si trova meglio. Anche se poi magari scivola, la strategia mediatica è evidente: alziamo i toni perché così si parla d'altro. Tutto meglio che parlare del merito, di quello che ha fatto la giunta Moratti. Perfino a Napoli, dove il centrosinistra poteva essere seppellito dall'immobilismo sulla spazzatura della giunta Iervolino e dalla successive trappole mediatiche, provano a buttarla in caciara, con il metodo Boffo applicato a Morcone, candidato del centrosinistra. In queste amministrative B. ha occupato gli spazi TV, ha parlato solo di giudici, ha detto che se vince a Milano fa altri

10 sottosegretari e sospende d'imperio i suoi processi. I suoi TG sono seppelliti dagli esposti, l'AGCOM ha comminato una multa di 100mila euro a Minzolini, e ha detto a 5 TG su 6 di riequilibrare i tempi di notizia. Ma le iniziative legali non incidono più di tanto. Quello che ci vorrebbe è un centrosinistra che non si limiti a scuotere la testa e scandalizzarsi per i toni. Lo fa già Napolitano. Ci vorrebbe una decisa controffensiva politico-mediatica, spostando il confronto sul piano nazionale, ma sul terreno dei referendum e dei loro contenuti, con iniziative forti, magari eclatanti, per costringere la RAI a informare su acqua e nucleare. Se proprio non hanno idee, prendano esempio dall'iniziativa dei ragazzi che si sono chiusi in casa, dall'altro ieri, per simulare, da qui al 15 giugno, le condizioni in cui si vive dopo una fuga radioattiva come quella di Fukushima. Un Atomic Big Brother per entrare nella politica con il linguaggio televisivo. Magari rischiano di vincere.

IL GRADO ZERO DELLA POLITICA

di Marco Ferri

Toglietevi dalla testa che in questa campagna elettorale il centrodestra italiano abbia toccato il fondo. Insulti, menzogne, vigliaccate sono state, sono e saranno il pane quotidiano del crepuscolo berlusconiano. Sembra proprio la ferocia che precedette il dissolvimento della Repubblica di Salò: senza più inibizioni, pudori, ipocrisie il ceto politico berlusconista colpisce a tradimento, senza nascondere più la bava alla bocca e l'autocompiacimento per il gestaccio. L'arroganza del capo manipolo è qualcosa che va al di là delle esagerazioni da circoscrivere all'interno di un periodo di campagna elettorale: è un ordine di scuderia impartito da Lui in persona. E al suo segnale, si è scatenato l'inferno, che durerà per tutta la seconda parte della legislatura. Lui ha paura di essere fatto fuori, non già dall'opposizione. Sono i “suoi” che lo preoccupano: la Lega, la Chiesa, la Confindustria. Questo atteggiamento personale di insofferenza è diventata una politica precisa: io non mollo, boia chi mi vuol far mollare. E' una politica mediatica di straordinaria violenza verbale. Azzera ogni possibilità del ben che minimo livello di confronto, azzittisce ogni accenno di dialogo, non ammette mediazioni. E' una politica dell'informazione che truca le carte, che rovescia il rapporto tra il vero e il falso, che aggredisce e diffama senza quartiere.

Continua a pagina 2

Insero del quotidiano Terra. Settimanale di Cultura, Spettacolo e Comunicazione. Ideato e diretto da Giulio Gargia. Progetto grafico: Bottega Creativa/Pippo Dottorini. In redazione: Arianna L'Abbate. Webmaster: Filippo Martorana domenica 15 maggio 2011 - anno 2 n. 19

Un'iniziativa appoggiata da Greenpeace per rompere il silenzio sui referendum

Fukushima, Italia: prove di sopravvivenza sul web

Un mese chiusi in un bunker, perché "così si vive dopo una catastrofe nucleare". Quattro ragazzi si rinchiederanno in un rifugio sperimentando l'incubo post atomico per convincere le persone a votare "Sì" al referendum del 12 e 13 giugno. La loro protesta, sostenuta da Greenpeace è stata battezzata "I pazzi siete voi" e il gruppo documenterà e condividerà l'esperienza sul sito dedicato all'iniziativa "ipazzisietevoi", su Facebook, con video messaggi su Youtube, Twitter, e uno streaming video 24 ore su 24 seguirà la loro esperienza: divisione dei compiti, problemi, paure, discussioni, una sorta di reality che documenterà la loro vita da "The day after". Giorgio, Alessandra, Pierpaolo e Luca vivranno così sulla propria pelle l'esperienza di un rifugio anti-radiazioni, ricordando i loro coetanei nel distretto di Fukushima. Seguiranno precise regole di radioprotezione: porte e finestre sigillate, niente insalata, niente latte, formaggio, carne o pesce freschi. Solo internet. Si priveranno per un mese della loro libertà. Vivranno rinchiusi in un rifugio come



se fosse esplosa una centrale nucleare. Non usciranno fino al giorno del referendum: l'obiettivo è infatti convincere le persone a votare sì il 12 e 13 giugno e l'appello a tutti i visitatori del sito è quello di firmare il proprio impegno contro il nucleare, partecipando alla petizione "Io non sono pazzo. Voto sì". "Voi che minimizzate il disastro di Fukushima. Voi che pensate al vostro tornaconto personale - dicono i ragazzi nel loro video manifesto - alla faccia dell'interesse della comunità. Siete

Un Grande Fratello per raccontare come si vive in caso d'incidente atomico

fronte a un governo che vuole rubarci il referendum e toglierci la possibilità di scegliere un atto estremo come quello di rinchiodarsi in un rifugio è più che mai necessario", ricorda Greenpeace, sottolineando che "i pazzi non sono loro, i pazzi sono quelli che dopo Chernobyl e Fukushima continuano a vedere il futuro nel nucleare". "Voi che minimizzate il disastro di Fukushima. Voi che pensate al vostro tornaconto personale - dicono i ragazzi nel loro video manifesto - alla faccia dell'interesse della comunità. Siete pazzi pericolosi. [...] Vogliamo parlare ai ragazzi come noi... questa battaglia riguarda tutti. Diffondete i nostri messaggi, organizzatevi, inventatevi una vostra azione. La nostra protesta dovrà crescere ogni giorno di più." I ragazzi comunicheranno con l'esterno tramite il sito web www.ipazzisietevoi.org, i propri profili Facebook, video messaggi su Youtube e Twitter. Racconteranno giorno dopo giorno la loro vita da rinchiusi: divisione dei compiti, problemi, paure, discussioni. Ci sarà un streaming dal rifugio 24 ore su 24.

da www.tmnews.it



pazzi pericolosi. Diffondete i nostri messaggi, organizzatevi, inventatevi una vostra azione. La nostra protesta dovrà cre-

scere ogni giorno di più". Greenpeace li sostiene e ha fornito ai ragazzi tutti gli strumenti per organizzare la loro protesta: "Di

LA TATTICA DEL TALK SHOW

(Segue dalla prima)
Sbaglia chi sostiene che questo è un sintomo di disperazione, perché incomberrebbe il pericolo di una sconfitta elettorale, per esempio a Milano. Sbaglia non perché non sia possibile. Lo sbaglio sta nella valutazione dei comportamenti del centrodestra: essi non si stanno comportando in modo scorretto perché in preda al panico della sconfitta. Essi sono così, esattamente così: è una classe dirigente improvvisata, raccogliatrice, ingorda e presuntuosa come lo possono essere tutti i dilettanti che l'impresario Berlusconi ha mandato allo sbaraglio per riempire di niente il suo cotè, per primeggiare, per essere il più bravo, disinvolto, potente, per circondarsi di comparse adoranti e ricattabili. In questo parapiglia elettorale è davvero difficile immaginare una coerente linea di condotta del centrosinistra. Se uno incontra un av-

versario scorretto, falloso, truffaldino e vigliacco il risultato è un pessimo spettacolo. Succede nelle partite di pallone, negli incontri di pugilato, figuriamoci nelle tribune politiche, nei talk show. Come la politica in Italia è stata ridotta da quindici anni di berlusconismo è sotto gli occhi, le orecchie e le labbra di tutti. Sarebbe troppo augurarsi che questa domenica e questo lunedì sera i "non sento, non vedo e non parlo" della borghesia milanese si prendessero una breve vacanza e non andassero a votare? Un'astensione di protesta senza nessuna rivoluzione. Semplicemente le lancette della storia tornerebbero a scandire il tempo della politica, e la comunicazione ricomincerebbe a funzionare in perfetta sincronia con i problemi della società, del lavoro e dell'economia italiana.

Marco Ferri

Il delitto dei referendum



Roberto Natale

È un vero peccato che alla base dei prossimi referendum di metà giugno non ci sia qualche bel delitto passionale. Così non ci sarebbe bisogno di regolamenti, spot e appelli per far circolare le notizie, ma potremmo contare sulla spontanea, entusiastica disponibilità del sistema dell'informazione a sviscerare il tema in ogni suo più minuto dettaglio. Come sta avvenendo per la tragica vicenda dell'uccisione di Melania Rea, al centro in questi giorni di una programmazione televisiva quasi monotematica.

Ore e ore di trasmissione, al mattino, nel pomeriggio e in serata. Naturalmente nessuno vuole che i casi di cronaca vengano nascosti all'opinione pubblica, ma non è nemmeno accettabile una sproporzione tanto vistosa tra una pur dolorosa vicenda privata (che però ha il vantaggio di "stuzzicare" curiosità morbosa) e questioni che riguardano la vita della nostra collettività (comunque la si pensi e qualunque sia il giudizio che ciascuno di noi ha sui quesiti referendari). Se continua così, andremo a votare senza sapere quasi nulla su pro e contro della proprietà pubblica dell'acqua, sulle que-

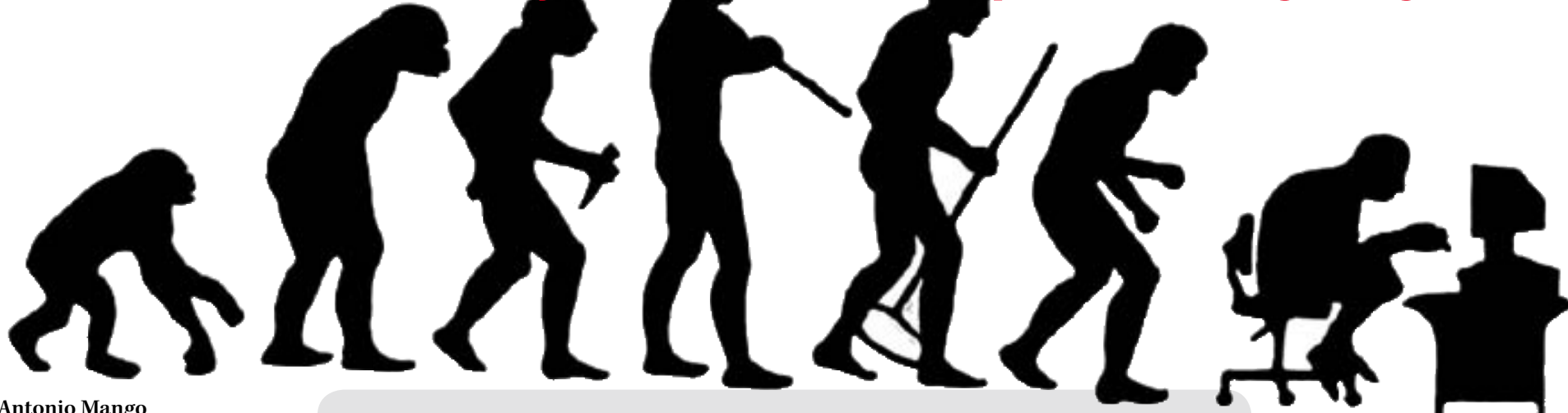
stioni dell'energia, sul legittimo impedimento. In compenso, ciascuno di noi saprà dire benissimo in quale supermercato e in quale minuto di quale giorno abbia fatto la spesa Salvatore Parolisi. L'overdose di Avetrana sembra non aver insegnato nulla. Troppo comodo, per chi ha responsabilità decisionali nel sistema televisivo, recitare il mea culpa tra qualche settimana. E' adesso il momento di correggere la rotta, magari a partire da un'azienda che ama ancora definirsi servizio pubblico.

*Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Quattro storie sul futuro dell'informazione tra hackers e cyber giornalisti

Se la scimmia vince il Pulitzer

Si chiama Stats Monkey e fa le cronache sportive con gli algoritmi



Antonio Mango

Strano scrivere della *Scimmia che vinse il premio Pulitzer* su pagine come questa. Perché quello che vi raccontiamo è il futuro dell'informazione e il passato della carta stampata. O quasi.

Ma partiamo dalla "scimmia". Che non è un mammifero, bensì un software inventato dagli americani **Kristian Hammond** e **Larry Birnbaum**, capace di scrivere pezzi di baseball con il linguaggio del giornalismo sportivo e la precisione di un robot. In più, velocità della luce e un inglese impeccabile. Il segreto? Un algoritmo che fa la spola tra l'Intelligent Information Lab (al suo attivo anche un tg condotto da un avatar) e la Medill School of Journalism di Chicago. Come dire, intelligenza artificiale accoppiata a un repertorio di espressioni codificate nell'informazione sportiva. Il turbo-giornalista, nato da bit-genitori, si chiama **Stats Monkey** e apre un bel dibattito tra gli umani. E' vero che la "cosa" non coglierà mai e nemmeno potrà mai raccontare lo stato d'animo di un lanciatore di baseball, ma è anche probabile, come vuole la teoria cyborg, che la coppia uomo-macchina si riveli imbattibile e che la "scimmia" sia destinata a stare sulla spalla del giornalista del futuro. Professione reporter ai tempi del web. A raccontarcela due post-giornalisti (si offenderanno se li chiamiamo così?), **Nicola Bruno** e **Raffaele Mastrolonardo**, co-fondatori di Effecinque, alle spalle Totem e Franco Carlini e una dote di articoli specializzati per testate nazionali. Ora l'esordio letterario con la *La scimmia che vinse il premio Pulitzer*.

Versione in rosa della crisi della carta stampata e della stessa professione, destinata a generare - per chi vede e sa intendere - un nuovo posizionamento dell'informazione e dei suoi protagonisti. C'è il talento precoce di **Michael van Poppel**, classe 1989, che, partendo da Twitter, con una baby-band di diciottenni e ventenni sparsi per il mondo, batte in velocità

PolitiFact, ecco come ti controllo le bufale

Se la Moratti lo sapeva, non faceva una figuraccia. Parliamo del *fact-checking* ovvero l'abitudine a verificare due volte la notizia prima di pubblicarla. Sembra preistoria. La bufala è all'ordine del giorno. E chi l'alleva spesso fa parte del grande giro della politica. Talk-show, quotidiani, blog e social-network si rimbalzano le "palle" e il grande assente sembra essere qualcuno che dica sì è vero, oppure no non è vero. Credibile, ovviamente.

PolitiFact ha vinto nel 2009 il Pulitzer for National Reporting, è controllato tutti i giorni dallo staff di Obama, e il suo strumento, vero terrore per la menzogna politica, si chiama True-O-Meter: verde per l'affermazione vera, rosso fuoco per il falso, passando per diversi gradi di credibilità. A guidare la navicella tra i marosi delle menzogne è **Bill Adair**, decenni di giornalismo politico a Washington per il St. Petersburg Times, stanco di fare da megafono al dibattito politico.

Proviamo a pensare ai talk-show italiani, che ci rallegrano le serate con risse e dati contrapposti, che nessuno controlla. Il povero giornalista fa da semaforo con le braccia tese a dare la parola ovvero la libertà di bufala

ai politici col seguito di consiglieri portacarte. Si può dire quello che si vuole: attenzione, non stiamo parlando di opinioni, ma di fatti, cifre, atti pubblici. Ognuno dice la sua verità. Provate a capire quanti sono i processi di Berlusconi o quante le persone intercettate o quali i conti del federalismo o chi propone la patrimoniale. Si oscilla da uno all'infinito e tanto vale, dopo un dibattito così istruttivo e informato, votare per partito preso. Io sto di qua, tu stai di là e amen.

Come funziona, invece, PolitiFact? Sostanzialmente una piattaforma tecnologica, un dossier (nel senso buono) per ogni parlamentare con tutte le dichiarazioni archiviate e verificate, fonti originali di volta in volta interpellate, statistiche indipendenti e affidabili, controllo incrociato di esperti e almeno quattro persone per ogni analisi, prima che questa venga pubblicata. Qualche giorno di lavoro, un po' artigianale, un po' old fashion rispetto al turbogioornalismo superficiale, ma il verdetto è secco e inappellabile. Quando scatta il rosso, sono dolori.

Per tornare al nostro piccolo mondo antico: sai che fila davanti al semaforo, aspettando che esca il verde? *a. ma.*



BBC, Associated Press, Reuters e France Press, surclassando, per stare all'Italia, con trenta minuti d'anticipo, l'Ansa per il terremoto de L'Aquila. Ci sono i cittadini reporter di Ushahidi (parola swahili che significa testimonianza), che, aggregati dall'inquieta **Ory Okolloh**, trentenne nata a Nairobi, danno copertura alle crisi sociali in Kenia, Israele, Sudafrica, India, Congo, con la loro piattaforma di informazione collettiva. Software originale, "un regalo dell'Africa" - scrivono i co-autori Bruno e Ma-

strolonardo- alla Silicon Valley". Ma non finisce qui. Chi vuole saperne di più di **Julian Assange** e di WikiLeaks, in versione pre-notorietà, può scoprirne la carriera di hacker, fisico, giornalista, programmatore, alfiere della libertà d'informazione. Quarantenne cresciuto nel milieu dell'attacco informatico alla Nasa (1989), da

sempre considerato il più famoso hacker etico australiano. Abbastanza calcolatore, però, da decentrare la sua struttura nei paesi a legislazione favorevole o da sfruttare, con centellinate antepreme, gli appetiti di Der Spiegel, Nytimes, The Guardian, per massimizzare l'impatto delle rivelazioni imbarazzanti.

Dagli scoop opachi e formidabili di Assange ai server anti-censura di **Birgitta Jónsdóttir**, nata a Reykjavík, un seggio in Parlamento nel 2009, la massima espressione giu-

ridica della libertà d'informazione. E' sua la Icelandic Modern Media Initiative (meglio conosciuta con l'acronimo IMMI), legge che raccoglie il meglio al mondo delle norme liberal. Islanda come "Svizzera dei bit". Simile a un paradiso fiscale. Se vuoi mettere in cassaforte il tuo patrimonio informativo senza pagar dazio censorio, archivalo lì, in un server che nessuna norma potrà mai scardinare. Altro che patetiche leggi Bavaglio. Ci sono poi le grandi redazioni che cercano complicità nella Rete. E allora ecco il Nytimes che imbarca un manipolo di journo-hacker. **Aron Philhofer** è un po' giornalista integrato, un po' informatico rivoluzionario. Lavora per il più grande quotidiano del mondo come capofila dei "visionari" dell'informazione. Con lui un gruppo di journo-developers-graphics, dediti a nuovi format per le notizie. Più sviluppatori che giornalisti, come **Adrian Holovaty** di Chicago col suo EveryBlock.com, un mash-up che ha reinventato l'informazione locale, facendola diventare iper, o come **Brian Boyer** di Chicago Tribune, hacker "buono" alla ricerca di applicativi e contenuti per aumentare l'impatto del classico giornalismo investigativo. E' l'informazione che si dilata e si riaggrega, più tecnologia che interpretazione, più informatica che scrittura.

Dall'indefinito a un classico rivisitato. Parliamo di **Jacek Utko** ovvero va dove ti porta il design. Polacco, architetto e inventore delle prime pagine dei quotidiani editi dalla svedese Bonnier. La bellezza al primo posto, ma non solo. C'è il ritmo della foliatura, l'esaltazione degli spazi vuoti, la rivincita dei box sui titoli, la riduzione delle rigide sezioni, la competizione tra le notizie all'interno del giornale. I quotidiani architettati da Utko aumentano le copie vendute. La formula è più potere ai grafici e agli art-director. Ma ci vanno di lusso anche i giornalisti. A patto che capiscano il valore di questa integrazione. Vedere per credere su www.utko.com.

La grande mutazione degli anni zero

E' la prima fatica letteraria di **Nicola Bruno** e **Raffaele Mastrolonardo**. Una sorta di inchiesta sul post-gioornalismo. In giro per il mondo, nella giungla digitale, a raccogliere le storie dei protagonisti della Rete. *La scimmia che vinse il premio Pulitzer - Personaggi, avventure e (buone notizie) dal futuro dell'informazione*, edito da Bruno Mondadori, ci dice che il giornalismo non è morto, ma sta vivendo probabilmente una fase di "distruzione creativa". "Quando abbiamo cominciato a lavorare a questo libro - scrivono gli autori - si parlava solo di giorn-

nalisti licenziati in tronco e di crollo inarrestabile delle entrate pubblicitarie". Ma "se solo si provava a spostare lo sguardo oltre la retorica dominante, si scopriva che, più che lasciarci la pelle, il nostro mestiere sembrava piuttosto sul punto di cambiarsi. Così, per capirci qualcosa abbiamo cominciato un viaggio che ci ha portato a Chicago, New York, Washington, Varsavia, Amsterdam, Bruxelles...". I due autori lo presenteranno a **Roma alla libreria Settembrini (in piazza Martiri di Belfiore) alle 18.30 di giovedì 19 maggio**, se ne parlerà con Mario Tedeschini Lalli, caporedattore e direttore innovazione e sviluppo gruppo editoriale l'Espresso.



Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

LA RIVOLTA DEGLI ASSETATI

si scrive acqua, si legge democrazia
prima puntata

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it



BOLIVIA, COCHABAMBA. NOVEMBRE 1999.

ERO UN GIOVANE FOTOGRAFO COME TE, IN QUEGLI ANNI, E LAVORAVO PER UNA RIVISTA INDIPENDENTE VENEZIANA. ERO STATO MANDATO LASSIÙ PER DOCUMENTARE IL BLOCCO DEI "REGANTES".

Bolivia, 1999. La coalizione di forze politiche guidata dal dittatore Banzar decide di privatizzare l'acqua.

PROTESTAVANO PERCHÉ IL GOVERNO BOLIVIANO AVEVA PRIVATIZZATO L'EROGAZIONE DELL'ACQUA, RENDENDO IMPOSSIBILE LA SOPRAVVIVENZA DEI CONTADINI.



IL CONSORZIO "AGUAS DEL TUNARI" FORMATO DA DUE SOCIETÀ STRANIERE AVEVA SOPPIANTATO IL VECCHIO.



ABBIAMO TRADIZIONI CHE DEVONO ESSERE RISPETTATE.



IL COSTO DELL'ACQUA DA QUANDO È STATA PRIVATIZZATA È AUMENTATO DEL 300%, E NON POSSIAMO PIÙ SOSTENERE LE SPESE.



CI IMPEDISCONO ADIRITTURA DI RACCOLGERE L'ACQUA PIOVANA...



OBBLIGANDOCI A STIPULARE CONTRATTI CAPESTRO CON IL CONSORZIO.

L'ACQUA COSTA ODDICI DOLLARI AL MESE QUANDO IL NOSTRO LO STIPENDIO MEDIO È DI 60 DOLLARI.



FU ALLORA CHE LO VIDI LA PRIMA VOLTA.

A Cochabamba, terza città più popolosa del paese, la concessione viene concessa tramite una gara pubblica, a cui si presenta un solo concorrente.

CALMATEVI GENTE, IL GOVERNO HA ACCETTATO LE VOSTRE RIMOSTRANZE E NON SARETE SOSSETTI ALLA LEGGE 2029.



IL POPOLO AVEVA VINTO CON POCCHISSIMO SFORZO, MA SAPEVO CHE QUALCOSA NON ANDAVA. ERA STATO TROPPO FACILE. I DIRITTI NON SI MENDICANO, SI GUADAGNANO.



Unico concorrente in gara per l'appalto del servizio idrico: il consorzio Aguas de Tunari, a cui partecipa l'impresa italiana Edison, controllata dalla AEM di Milano.

INFATTI, ALCUNI GIORNI DOPO, L'AFFERMAZIONE DI QUELLO UOMO FU SMENTITA DAGLI STESSI POLITICI DELLA CITTÀ. LA 2029, LA LEGGE SULLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA, VALEVA ANCORA PER TUTTI.



disegni e colori: **Andrea Scoppetta**
sceneggiatura: **Tommaso Vitiello**
coordinamento: **Mario Punzo e Pako Massimo**
per **Scuola Italiana di Comix**

SCUOLA ITALIANA DI
COMIX
www.scuolacomix.net

Le promesse del consorzio si rivelano false, le condizioni precarie delle reti idriche e fognarie non subiscono alcuna operazione di mantenimento o miglioramento.



ALLORA DECISI DI SEGUIRLO.

Di fronte alle manifestazioni, diversi ministri del governo si recano a Cochabamba, cercando una mediazione e giungendo ad un compromesso per la valutazione del contratto con Aguas del Tunari che non porta ad alcuna soluzione del conflitto.



CHIUDERE I MANICOMI!...

a cura del dottor **BAS** *ROL*

BUONGIORNO. PER PARLARE DELLA FOLLIA ABBIAMO QUI CON NOI UN GRANDE ESPERTO: FABRIZIO GIFONI!

GRAZIE. GRAZIE. DA QUANDO HO INTERPRETATO FRANCO BASAGLIA MI SONO MOLTO AVVICINATO AL MONDO DEI MATTI!
Sono così teneri, così umani...
SEMBRANO PERSONE!

GIFONI, DA QUEL CHE HA LETTO SUL COPIONE, CI PUÒ DARE UNA DEFINIZIONE DI FOLLIA?
Ma certo...

LA FOLLIA È UNO STATO DI CRISI, UN DISALLINEAMENTO CON LA REALTÀ, CHE IMPEDISCE DI VIVERE NEL FLUSSO DELLA VITA, E COSTRINGE CHI NE SOFFRE IN UNA SORTA DI ETERNO PRESENTE, CIÒ!

il dialettismo ci vuole... sa, BASAGLIA era veneziano...

RINGRAZIAMO GIFONI PER LA SUA BELLA INTERPRETAZIONE...
...E PASSIAMO A QUALCHE ESEMPIO PRATICO DI FOLLIA...
X IL CACHET DOVE DEVO FIRMARE?

1 IL PRIMO È UN CLASSICO...
MENO TASSE PER TUTTI!
YEEEEAAH!

STAT: CRESCE ANCORA LA PRESSIONE FISCALE IN ITALIA, RAGGIUNGENDO IL MASSIMO STORICO...
ma ora occupiamoci di FUFFI, eletto miglior barboncino della PADANIA...
E IL SUO DISALLINEAMENTO

NEL PROSSIMO NUMERO SPERIAMO DI POTER OSPITARE FUFFI...
ma ora passiamo al prossimo esempio...

2 MAI PIÙ UN CONDONO!
E COMBATTEREMO L'EVASIONE FISCALE.
Bravo!
CLAP! CLAP!

NUOVO CONDONO DA PARTE DEL GOVERNO DI CENTRODESTRA!
E L'EVASIONE FISCALE È ORMAI COSÌ ELEVATA CHE PAPERON DE PAPERONI HA RICHIESTO OGGI UFFICIALMENTE LA CITTADINANZA ITALIANA...
Vediamo ora il servizio!

LO FACCIO PERCHÉ L'ITALIA È IL PAESE CHE AMO...
Se penso di entrare in politica? Oh, x il momento non ce n'è bisogno...

3 TERZO ESEMPIO...
SIAMO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ!
YEEEEAAH!

LEGGE BAVAGLIO: MOLTE MILIONARIE E CARCERE DURO PER GIORNALISTI ED EDITORI CHE VOGLIONO RISPETTARE L'ART. 21
Ed ora la nuova tendenza dell'estate: la MANICA ARROTOLATA!
scoprite come portarla...



